

# Legge sull'agricoltura biologica: comma stralciato, tutto da rifare

Settore in forte crescita e che in Italia ha un valore doppio della media Ue  
Pari: «Discussioni teoriche, il terreno e la sua fertilità il cuore della produzione»

**ROMAGNA**  
**CRISTIANO RICIPUTI**

Legge sull'agricoltura biologica: tutto da rifare, o quasi. Biodinamico e biologico sono parole che celano il lavoro di migliaia di persone, anche in Romagna. Negli ultimi mesi se ne è parlato parecchio, per via della legge in approvazione, e come sempre accade in questi casi, i primi a parlarne sono stati coloro che non hanno mai messo piede in un'azienda biodinamica, tanto meno biologica. Nei giorni scorsi alla Camera è stata stralciata la parola biodinamico dal comma 3 dell'articolo 1 della legge, ma questo non fa una grossa differenza per le aziende biodinamiche. Paolo Pari, direttore di Canova, che detiene il marchio Almaverde Bio in seno all'Apofruit di Cesena, è deluso: «Alla fine dei conti, per gli agricoltori biodinamici non cambia nulla. E questo perché, prima che biodinamica, un'azienda deve essere biologica e rispondere a tutti i requisiti necessari. E dunque continueranno a essere biologiche». Da un paio d'anni Canova ha messo in campo il marchio Verdea per i prodotti coltivati con il metodo biodinamico.

## In numeri

La superficie biologica in Italia ha raggiunto 2.095.380 ettari complessivi e l'incidenza della superficie agraria utile biologica è passata dall'8,7% nel 2010 a 16,6% nel 2020. Notevole l'incremento dell'export, che in un anno è aumentato dell'11%, raggiungendo quota 2,9 miliardi di euro, con una crescita negli ultimi dieci anni del 156%. L'Italia si posiziona al secondo posto per export dopo gli Stati Uniti. La sfida europea è di

arrivare entro il 2030 a destinare il 25% dei terreni agricoli al bio e vede l'Italia in vantaggio, con una percentuale di coltivazioni al 16%, contro l'8% della media Ue.

## L'esperto

In campo agricolo le discussioni teoriche sono quasi sempre slegate dalla realtà dei fatti quotidiani. «Credo che si sia "battagliato" sui principi e non sulla realtà - continua Pari -. Al giorno d'oggi, le nostre aziende che fanno biodinamico non si ispirano ai principi di un'epoca ormai lontana, ma sono totalmente moderne e legate all'attualità. Di certo, fondano tutto sulla fertilità dei suoli, sulla vita dei microrganismi che la rendono possibile, sulla sostanza organica. Tutte cose che si insegnano in ogni istituto tecnico di agraria e in ogni facoltà universitaria». Pari, agronomo laureato con il massimo dei voti all'Università di Bologna, aggiunge: «Il biologico è nel mio dna come metodo di difesa delle piante dalle malattie, ma anche come schema di produzione certificata che tiene conto di tutti gli aspetti che concorrono a ottenere un raccolto, un allevamento o un trasformato (vino, olio, pomodoro). Il biodinamico è una segmentazione della produzione biologica che mette al centro dell'attività una visione olistica della produzione, in cui il terreno e la sua fertilità sono il cuore della produzione».

## Le associazioni

Sul tema sono intervenute le varie associazioni di categoria. Confagricoltura auspica che ora al Senato le operazioni di voto si svolgano celermente, valorizzando gli orientamenti scientifici più volte richiamati dal mondo acca-



La coltivazione in una azienda biodinamica

demico. «L'approvazione della legge sul biologico - afferma Confagricoltura - è molto attesa dal settore e le novità introdotte come organizzazioni dei produttori e interprofessionali, biodistretti e marchio del biologico italiano, sono elementi potenziali di sviluppo molto importanti». Anche Cia è intervenuta sul tema, «soddisfatta per il recepimento delle sollecitazioni del mondo accademico e scientifico in merito alla questione del metodo biodinamico, che non verrà comunque escluso dai benefici della legge. La legge nazionale di sistema specifica per il biologico può rappresentare, dunque, un'opportunità cruciale per esplorare e capitalizzare tutte le potenzialità produttive del comparto, sia a difesa dell'ambiente che della salubrità dei prodotti e per un forte legame con i territori di produzione». Il settore biologico è importante anche sul piano dell'occupazione, avendo aumentato la forza lavoro del 71% nell'ultimo decennio. Il Ddl contiene misure importanti per favorire l'ulteriore crescita dell'agricoltura bio che conta 2 milioni di ettari coltivati, impegna 80.000 operatori e vale 3,5 mi-



Paolo Pari

liardi di euro. «Nello specifico - aggiunge Cia - saranno portatori di sviluppo, sia sotto il profilo economico che ambientale, i biodistretti e tutti gli strumenti di aggregazione, oltre all'istituzione di un marchio biologico italiano. Infine, con una legge nazionale sul bio si potrà contare concretamente su un pilastro fondamentale per la costruzione del futuro agricolo come indicato dal Green Deal Ue, che vede proprio il biologico uno dei driver principali per la transizione del sistema agroalimentare verso la sostenibilità».

## FederBio

Maria Grazia Mammuccini, presidente di FederBio, non nasconde la delusione: «Al terzo passaggio parlamentare ci aspettavamo

l'approvazione definitiva della legge, invece prendiamo atto della decisione unanime del Parlamento di modificare il terzo comma dell'articolo 1. Contiamo adesso di avere una corsia privilegiata al Senato per una veloce approvazione nei tempi che sono stati annunciati durante la discussione parlamentare. Questa legge è urgente e fondamentale per supportare la transizione ecologica dell'agricoltura italiana e sostenere i giovani e le imprese che hanno scelto questo modello agricolo. Ci sembra comunque paradossale che il giorno dopo l'inserimento in Costituzione di riferimenti alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, si cerchi di umiliare un metodo produttivo basato sul totale rispetto della natura».